



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 5 - N. 32 - marzo / aprile 2008 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
 Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Genova" - Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

La pazienza della Madonna

Un vecchio detto ha gettato, nel corredo degli aforismi umani, un principio che non ci piace. Dicono gli uomini: «La pazienza ha un limite». Certo che le generazioni umane hanno diviso la pazienza come divisero la terra: in tante nazioni con tanti confini.

La Madonna emerge anche per questa divina divergenza dalle possibilità umane. La sua pazienza non ebbe e non ha limiti. Quanto più gli uomini ingigantiscono nel sapere, tanto più si rendono insofferenti di quelli idioti. Persino nelle famiglie, dove la facilità d'oggi di recarsi allo studio permette nei figli una

umano in misura indicibile, eppure **non solo continua, ma intensifica i Suoi contatti con gli uomini con un'ammirabile costanza e intimità da proporre il dono del Suo Cuore.**

L'amore pervade il suo essere Immacolato e non le permette di sentire i dislivelli umani, se non per raddoppiare il Suo affetto. Con ciò la Madre Celeste imparte una lezione: **l'amore è il creatore della pazienza;** in proporzione del cuore la pazienza si accende e si trasforma per divenire amore anche lei.

Sant'Agostino diceva: «Chi ama non fatica». **Se in questo nostro secolo la**



L'Immacolata nel piazzale del Santuario (1987).

applicazione, sia pure d'infarinatura, alla scienza, si creano i distacchi tra padri e figli, perché i figli imbottiti di libri e di formule non sopportano più l'oscurità della mente paterna.

La Madonna è salita al supremo lume della verità al punto d'entrare, per un ineffabile privilegio, nella famiglia divina. Essa è distante dall'idiotismo

pazienza è poca, il motivo è che poco è l'amore.

La grazia che può farci la Madonna è che, dandoci il Suo Cuore Immacolato, ci dia la forza del Suo amore.

*Padre Bonaventura Raschi
 da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
 Marzo 1949*

LE PAROLE E LA "PAROLA"

Quante parole pensate, udite, parlate, cantate, sognate! Quante scritte! Una folla di vita invisibile, una musica quasi sempre improvvisata, a volte studiata persino a lungo dove ci si perdono le stranezze piccose di psicologi, stranezze che nascerebbero nella misteriosa testa del barbone Signor «Incognito», e che avranno, in quella incognita testa, la loro tomba; avrebbero il coraggio di presentarsi come la sorgente delle rivelazioni private e anche di parte della Rivelazione: questo se lo riserbino in neurologia per la disgrazia di qualche ammalato.

La Parola con la «P» maiuscola non può essere vestita alla moda della psicologia e ingiuriata con la corsa dell'eresia attraverso l'ignoranza voluta e presentata come scienza, nella cavalcata dell'infame esercito del truccato pensiero modernista.

La «coscienza» subisce continuamente l'attentato del «sicario» che vuole uccidere Gesù nelle anime. La «Parola», cioè il Verbo che è Dio, non può essere soggetta ai capricci schifosi e odiosi di Satana.

La Chiesa è la Chiesa, il Vangelo è Vangelo, Dio è Dio: GUAI A CHI LI TRADISCE.

Il primo assoluto è Dio rivelatosi con il Suo Verbo e la luce del Suo Santo Spirito. Dopo il lungo cammino del Popolo Eletto e la

(segue a pagina 2)

(segue da pagina 1)

gloria del tempio a Gerusalemme, inviò il Suo Verbo che per opera dello Spirito Santo s'incarnò nel seno di Maria Santissima immacolata ed iniziò l'opera della redenzione. In questa divina strada voluta dal Padre Celeste si addestrano molte persone cieche e sorde nello spirito, per arrivare a spiegare, con una presunta verità scientifica e con l'errore più riprovevole, la verità rivelata come un misterioso prodotto dell'«Inconscio», relegando così le più belle verità e le più premurose attenzioni dell'adorabile Iddio e della Sua e nostra Santissima Madre nel fondo (imbrogliato e reso infernale) dell'«Inconscio», ragione per cui, i nemici della Rivelazione fanno passare tante verità religiose come prodotto e immaginoso di una coscienza imbavagliata da un mistero e incapace, oppure stentata nel processo di rivelarlo.

Ho sentito personalmente un tale, mezzo superiore, parlare dall'altare, a modo del suddetto sistema psicologico, spiegare che «l'acqua fatta vino», dalla potenza miracolosa di Gesù, non fu un miracolo ma un simbolo creato nella coscienza dalle parole di Gesù. Questa è una bestemmia!

La Parola di Dio è Parola divina, che a truffarla nella coscienza di Eva fu Lucifero ed è, ancora oggi, lui il pugnale sicario che ammazza Gesù nelle coscienze, che divenute schiave e volgari maestre si uniscono all'infernale nemico. **La coscienza, creata per essere il grande santuario di Dio, violata come detto da certi maestri, diviene l'origine di ogni male. Per questo, ora il mondo prova e proverà la giustizia del Signore.**

Perdona, o Dio! Te lo chiedono tutti gli uomini smarriti nella prova; Te lo chiedono per mezzo del Cuore Immacolato di Maria che già intercede da tempo per trattenerne il Tuo braccio, o Signore!

Immacolata, sii sempre la nostra forza, Te lo diciamo dietro il grande invito dell'Altissimo Signore, quando disse: «Pregate che Io intervenga!». Grazie!

*Padre Bonaventura Raschi
da: "Dall'Eremo" - Aprile 1986*



Padre Raschi e Gilianna Faglia.



... la vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Colgo con piacere l'invito a trasmettervi il ricordo che ancora è in me vivissimo, sebbene siano passati tanti anni dagli incontri con Padre Raschi. Finché mio marito ha potuto guidare andavamo tutte le domeniche mattina a sentire la Sua Messa, ci confessavamo da Lui e da Lui ricevevamo quella pace e quella sicurezza che ci rendevano la vita sempre più serena e più buona.

Io facevo parte della "Milizia dell'Immacolata", e dico tuttora tutte le sere la relativa preghiera da Lui composta.

Il suo conforto dall'aldilà non è mancato neppure quando mio marito nel 2002 è volato dritto in cielo.

Abbiamo sofferto il suo grande dolore e le sue copiosissime lacrime per il tradimento subito per la sparizione del gruzzolo faticosamente raccolto dai suoi fedeli per il progetto di un più grande e dignitoso Santuario dedicato alla Sua Immacolata.

Ormai sono vecchia e sebbene qualche figlio volentieri mi accompagnerebbe al Monte Fasce, sarei alquanto tentennante perché temo di non ritrovare più quella atmosfera di santità e di purezza che tanto affascinava e consolava.

Vorrei tanto poter collaborare anche economicamente alla diffusione della vostra bellissima rivista, ma più dell'abbonamento non mi è possibile, poiché il sistematico ladrocinio, cui siamo ora sottoposti, non me ne dà la possibilità.

Ringrazio e porgo distinti saluti.

Genova, 19 dicembre 2007

M. G. P.

"LA SUA VOCE"

Rivista bimestrale redatta a cura della ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova c.c.p. 36563062
http://www.padreraschi.it - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite
vaglia internazionale - Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Direttore della fotografia: Candida Bottaro - È vietata la riproduzione anche parziale delle fotografie

Realizzazione e stampa: B. N. Marconi s.r.l. - Genova

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1968; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.

L'apostolato della donna fin dalla Risurrezione di Cristo

Omelia del Lunedì di Pasqua 20 Aprile 1981 di Padre Bonaventura Raschi

Oggi brevemente ci permettiamo, diremmo così, di dare due precisazioni alle frasi, quasi piccanti storicamente e dogmaticamente, della sacra scrittura.

La prima parte, che ci interessa in questo lunedì di Pasqua il celebre lunedì dell'Angelo, è appunto ciò che dice Pietro, che parla a tutti gli uomini che erano presenti - quelli che in qualche modo si erano radunati, a quanto pare erano in molti, - e vuole annunciare la risurrezione di Gesù. Pietro parla con un linguaggio sempre puramente teologico, certamente, ma ha un modo di parlare che tutti i fedeli hanno bisogno di essere al corrente di questo tipo di parola. Infatti Pietro tratta qui il Signore Gesù come Uomo, ed è vero Uomo, ma non spiega, perché non lo crede opportuno - ne ha parlato prima e dopo - che Gesù non è solo Uomo; c'è la natura umana e la natura divina: senza Persona la natura umana, la Persona è quella divina.

Voi sapete, se non lo sapete ve lo ripeto, la parola "Persona" significa centro di attribuzione, cioè centro di responsabilità, per cui responsabile delle due nature unite assieme, umana e divina, è la Persona divina. Per cui tutte le opere compiute dal Signore Gesù sono opere umano-divine, perciò lo sono di onore e anche di redenzione per gli uomini, perché è meravigliosa questa natura umana che così santissima opera in mezzo a noi; ma al tempo stesso, è meravigliosa perché c'è la Natura divina che santifica e valorizza tutte le parole umane e le operazioni umane del Signore.

Ora questo evidentemente è un grande mistero senza dubbio, ma la parola che conclude è una sola: Cristo, il Verbo Incarnato, perciò Dio Incarnato. Perciò Dio incarnandosi assume questa veste umana, con l'anima umana senza dubbio, con l'intelligenza umana e con tutte le prerogative umane ma rette e santificate dall'unione (non è un qualcosa di appiccicato ma una cosa fusa insieme): Dio e Uomo.

Ora **Pietro dice che il Cristo è stato risuscitato da Dio**. È una parola che ha bisogno, appunto, di chiarimento. Non è che Dio distaccato da Gesù abbia risuscitato Gesù, perché allora sarebbe soltanto Uomo, ma Iddio cioè il Cristo stesso aveva in Sé la divinità, era la Persona divina, perciò il Cristo non è come quando

salirà al Cielo, non è assunto in Cielo, ma è salito in Cielo. Quindi la Natura è sempre meravigliosamente umano-divina. Ecco perché le cose hanno un'importanza enorme, tanto enorme che si dice che è stato, quello dell'uccisione del Cristo, un deicidio, cioè uccidere Dio, anche se Dio non è possibile ucciderLo. Ma L'hanno ucciso per la Natura umana che aveva assunto.



"La Veronica asciuga il volto di Gesù".
Sesta stazione della Via Crucis (Bassorilievo di G.B. Semino, 1974).

Precisato questo punto, e quindi Gesù-Dio che è risuscitato e come natura umana è a capo di tutti gli uomini, di tutte le creature umane che dovranno risorgere, così sentito, si passa invece alla seconda parte, che cioè il Signore, così come è annunciato da San Matteo, venne avvicinato dalle donne: Maria di Magdala e l'altra Maria, prime loro.

Guardate che stranezza: si può dire vero, parrebbe che, a parte la Madonna, Lei ha immediatamente avuto contatto con il Cristo risorto, ma gli apostoli: lasciati all'ultimo. Era una giusta lezione agli apostoli; anche loro avevano bisogno di una lezione e di una giusta umiliazione, e di un logico esercizio di fede, perché? Perché se si toglie San Giovanni, se si toglie San Giovanni, il Cristo, portato al Calvario e crocifisso, vide la fuga dei Suoi apostoli!

Io non avrei il coraggio di dire che sono stati dei vili, perché io sarei stato più vile di loro, dinanzi a una marea di dolori a quel modo e di persecuzione; è comprensibile la terribile fuga degli apostoli presi dalla paura. Comunque abbandonarono il Signore.

Ma coloro che non abbandonarono il Signore in

unione a Giovanni furono proprio le donne. Maria di Magdala, la celebre peccatrice liberata da sette demoni dalla potente mano del Signore, Maria di Magdala la grande convertita, che ha illustrato ormai la bellezza dei Vangeli e la gloria della Chiesa, era ai piedi della Croce. L'altra Maria, che era una lontana parente, una parente di San Giuseppe sposo della Madonna, l'altra Maria era anche presente insieme alla Madonna.

Evidentemente il corpo apostolico fece una brutta figura; e il Signore gliel'ha fatta dare, in modo molto nobile, molto bello. La Sua apparizione, tolto ripeto la Madonna, appartiene alle due donne: Maria di Magdala peccatrice e Maria che era la parente del Signore; queste due donne

(segue a pagina 4)

non solo vedono il Signore, non solo ne sentono la Sua parola benedicente e incoraggiante, non solo riescono a beatificare il loro spirito per la grandezza dell'avvenimento - perché si fa presto a dire, vero, vedere crocifiggere un Essere così nobile; comunque qualunque crocifissione è talmente orrenda che non è certo un privilegio - ma vederLo risorto è una cosa stupenda; quindi ebbero questa gioia e questo premio.

“Andate dai discepoli, dai Miei discepoli, dai Miei fratelli (li chiama fratelli perché Lui come Primogenito risuscitato) e dite che li aspetto in Galilea”. E i discepoli debbono ascoltare le parole di quelle pie donne, chiamiamole così, per recarsi all'appuntamento con il Signore. E Lo trovano bellissimo, secondo il promesso.

Allora risalta anche la possibilità di una specie di ministero, di **apostolato della donna**, quella di essere intimamente vicina al Signore con una pietà non indifferente, certamente non bigotta, ma non indifferente, una pietà profonda, illuminata, e ascoltare la voce dello spirito ed essere anche ricche di sobri ma illuminati consigli, anche a coloro che, uomini e dediti sempre agli affari materiali, dimenticano spesso la elevatezza dei compiti spirituali.

Quindi è l'**apostolato, annunciato qui nel Vangelo, della donna fin dalla risurrezione del Cristo**. Perciò benediciamo anche questa meravigliosa disposizione,

giustissima, di nostro Signore nel premiare le creature senza distinzione di sesso, senza umiliazione di nessuno, ma dando alla giustizia il suo posto principale; poi, alleggerito il peso dell'umiliazione e arricchito con la ricchezza della grazia, illuminarci con il miracolo e con la tenerezza della Sua assistenza.

Perciò senz'altro, oggi, il Vangelo lascia nella prima giornata dopo Pasqua un senso di ricordo bellissimo:

Cristo in mezzo a noi risorto; ed è vero, è qui alle mie spalle. Non riusciamo a vederLo nelle Sue forme umane, soltanto la forma di pane e liquido vino che si presenta nel calice, ma è Lui - una volta avvenuta la consacrazione - la Sua grande presenza, frutto di una, splendida anche, risurrezione. Perché ricordate anche molto bene quello che dice San Paolo: **«Se il Cristo non fosse risorto, la nostra fede sarebbe vana»**, e noi saremmo dei poveri disgraziati che vanno dietro ad una favola. Ma il Cristo è risorto e rimane con noi e, con il sacramento

prodotto qui all'altare come ora lo rinnovo ancora con la Messa, dice apertamente l'adorabile Sua presenza e perciò il conforto enorme che può recare ai nostri spiriti, donne e uomini, apostoli o discepole, poco importa.

Il Cristo conforta, si unisce e vive con ogni creatura che vuole a Lui unirsi.

Credo in un solo Dio...



Angelo adorante a lato del Tabernacolo.

Il Rosario Vivente

N. 1 - anno XI

gennaio 1958

MISTERI DOLOROSI

TERZO MISTERO DOLOROSO

Nel terzo mistero doloroso si contempla la coronazione di spine.

Gli uomini intossicati dalla malizia del peccato, oltre che prepararti le frustate dolorose, ti preparano le beffe anch'esse intrise di duri patimenti.

A Gesù venne posta e pressata sulla testa una corona di pungentissime spine. A Lui che aveva dimostrato a sufficienza di essere l'unigenito Figlio di Dio, ed aveva rialzato gli umiliati e ricoperto di onore i peccatori pentiti, tocca l'atroce beffa di una corona di spine. La satira è diabolica. Il dolore è spaventoso.

E la pazienza del Martire Divino è veramente senza misura.

Se qualche volta tu vieni incoronato di qualche calunnia, puoi trovare un pallidissimo riflesso in te della crudeltà e di ingiustizia operata nel Salvatore.

Sarà questo il tuo terzo mistero doloroso, che ti serve per pagare il male fatto e per somigliarti un po' al Signore.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUARTO MISTERO DOLOROSO

Nel quarto mistero doloroso si contempla il cammino di Gesù al Calvario, con sulle spalle la pesantissima croce.

Per tutta ricompensa Gesù viene condannato a morte, condannato a salire il Calvario dove si sarebbe eseguita la pena, e condannato

Commenti di Padre Raschi ai misteri del Santo Rosario

a portare sulle spalle il patibolo che doveva ucciderlo.

Gli uomini, allorché sono schiavi di satana, sanno creare simili atrocità senza il minimo scrupolo.

Questo mistero, da solo, comprende quasi totalmente la "Via della Croce" - "Via Crucis". È un mistero vasto, dove in modo particolare entra esplicitamente in scena la Madonna, che con il cuore ulcerato incontra Gesù.

Anche per te la provvidenza ha permesso una "via della croce", cioè una strada lunga che devi percorrere portando quei pesi, che danno tanta noia ma che sono la parte sostanziosa di un amore paziente e generoso.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria

QUINTO MISTERO DOLOROSO

Nel quinto mistero doloroso si contempla la crocifissione e morte di Gesù.

La morte è la consumazione od ultimo e definitivo ritocco del dolore. Però bisogna morire. Gesù stesso ha voluto morire.

Dal come uno muore si capisce la sua statura morale. Gesù è morto con la più assoluta padronanza e la più estesa carità, in un infinito mare di dolori. Egli morendo nel corpo ha donato l'Amore infinito del suo Spirito Divino: per mezzo della Sua morte ha dato la vita con un testamento che non può essere mutato: "Padre, perdona loro".

Il dolore diviene una scuola di amore. Quando il dolore non è così, diviene una perversione ed una perdizione. Ai piedi della croce la Vergine Immacolata compì lo stesso ufficio.

Tu devi renderti degno di Gesù e della Madonna nel saper soffrire ed amare.

1 Pater - 10 Ave - 1 Gloria